

1739) Altre contribuzioni venivano sotto nome di *Sussidj*: e perchè questi non erano d'ogni anno, trovansi concessi non solo alle pubbliche istanze, ma eziandio di moto proprio. Le *Imprestanze* s'imponivano per sola sovrana autorità del Principe nei casi di bisogno, o quando dai Pontefici veniva negata la facoltà di esigere le Decime, come accadette negli anni 1531, 1686, 1708, &c. Nel Brevi de' *Sussidj* d'ordinario niuno viene eccettuato: ma sogliono eccettuarsì alcuni nei Brevi delle Decime. La Curia Romana volle vestire le Decime col titolo speizioso di ajuti somministrati alla Rep. Veneta riconosciuta da essa medesima come barriera fortissima contro gli inimici della Fede, dell'Italia e della S. Sede. Quindi si hanno Decreti del 1462, 1468, 1487, &c. che obbligano gli Ecclesiastici a pagarle. Anzi nel 1529, 1538, &c. se ne hanno per *imprestanze anticipate*, e *sussidj straordinarij*.

1740) Furono tratto tratto riformate le Decime, ed esserlo dovrebbero ogni decennio per legge antica, secondo che variano i fondi benefiziali. Ciò dicesi volgarmente *Redecimazione*, come fu nel 1564, per Breve Pontificio. Vollero i Pontefici, che si raccogliessero da persone Ecclesiastiche, e in questo ancora il Principe ha condesceso. Si dicevano *Collettori*, e *Succollettori* i loro uffiziali. Il primo fu uno solo, cioè l'Abbate di S. Giorgio di Venezia deputato nel 1467 da Paolo II, in un anno cioè in cui non v'era Nunzio, e l'elezione in Patriarca di Maffio Girardo era fortemente combattuta dalla Curia Romana. D'ordinario poi i *Collettori* furono, Nunzio e Patriar-